

“Crocifissioni”

Punto linea e superficie. Plevano ha fatto propria la lezione di Kandinsky nel corso di una pluriventennale ricerca sulle forme e sul colore. Riportare emozioni e sentimenti in forme geometriche che richi amino concetti assoluti quali lo scorrere del tempo o le schemature mentali che precludono talvolta la comprensione del reale confinandoci in un universo di solitudine, è questa la sfida che il nostro artista sostiene. E pare possa vincerla. La pulizia del segno, la purezza cromatica dei suoi lavori non nascondono l'urlo di dolore e disperazione dell'uomo in un mondo che deve tornare a privilegiare i concetti primari di amore e solidarietà. In questo contesto nascono, al termine di un tormentato percorso, le crocifissioni che possiamo qui ammirare. La purezza e la semplicità del gesto in questi segni che tagliano lo spazio descrivono la drammaticità dell'estremo sacrificio dell'uomo, incarnazione del divino, per la salvezza dei propri fratelli; non sono solo permeati di una intensa spiritualità ma sono anche estremamente attuali nel ricordare ai nostri contemporanei il messaggio evangelico di umiltà e solidarietà così necessario in tempi come questi dilaniati da odi razziali e politici. Un messaggio di pace a coscienze squassate da turbinosi venti di guerra. Anche linea e colore possono contribuire a tracciare un nuovo percorso di luce che tende a rendere migliori le nostre anime. E la luce è presente e potente nei lavori di Plevano, è piena, non sfuma, è certezza, è forza, è liberazione. Una cosa è certa, non si può rimanere indifferenti davanti a queste opere, si possono amare come odiare, rifiutare, ma è proprio questo il senso della riuscita della ricerca, produrre emozioni positive o negative che siano, perché è proprio e solamente l'indifferenza il più grande nemico che l'uomo possa avere, ciò che lo può annientare definitivamente. Crocifissioni come grido di dolore ma anche come inno alla gioia del riscatto del sublime sull'appiattimento culturale e sociale che il potere mediatico imperante vorrebbe imporci; e questo, ahimé, troppo spesso accade.

Stefano Cortina